



**DEBORAH, 19 ANNI**  
«Quando bevo troppo chiamo mia mamma e mi faccio venire a prendere»



**NICCOLÒ, 20 ANNI**  
«Al massimo bevo due o tre cocktail a sera, ma poi non guido io»



**LUANA, 18 ANNI**  
«Non supero i due bicchieri di vino e c'è sempre fra noi una che non beve per guidare»



**MANUELA, 26 ANNI**  
«Ho superato il limite dell'alcoltest, ma tanto vado a casa in autobus alle 6 del mattino»

LA PROVA

## E l'etilometro boccia un terzo dei giovani

**L** PRIMO a sottoporsi all'alcoltest è Andrea, 20 anni, per nulla preoccupato per l'esito. Anzi, ride e scherza con gli agenti della polizia stradale, prima di soffiare nell'apposito tubicino: «Se supero il limite — dice incrociando le avambraccia —

dopo devo venire con voi?». Tutto bene, l'esito è negativo: «Certo — spiega —, ho bevuto solo un bicchiere di vino». Dopo di lui, altri ragazzi si mettono in coda per «provare l'etilometro». Vogliono misurare il loro «livello». C'è anche chi non ne ha bisogno: «Sono astemio — dice Francesco, 18 anni, berretto rosa in testa e maglietta gialla —, ma i miei amici bevono. Comunque la macchina la prendo sempre io. Il vero problema non sono i limiti di velocità, se si vogliono evitare le stragi bisogna trovare altre soluzioni». A fianco a lui, i suoi due amici di 17 anni e mezzo se la ridono. Se ne trova di droga? «Certo, se ne trova facilmente in tutte le discoteche. Di ogni tipo, dal 'fumo' alle cose più pesanti. Noi però non la usiamo».

**A BORDO** pista, Luana e le sue tre amiche Monica, Valentina e Carlotta, tutte diciottenni, parlano e ridono fra loro: «Di solito — dicono — beviamo vino, Martini o vodka

alla pesca. Però fra noi c'è sempre una che non beve perché poi deve guidare. La droga? Assolutamente no, siamo brave ragazze». Niccolò e Salvatore, 20 e 21 anni, sono al bancone e bevono Coca rum: «Due o tre cocktail a serata ci scappano, ma guida sempre

un nostro amico astemio. La polizia in discoteca serve, è una bella iniziativa. Purtroppo gira molta droga nei locali, ma non qui al Ruvido». Deborah, 19 anni, capelli rossi e maglietta fucsia, non supera l'alcoltest: «Ho fatto 0,55 (il limite è 0,5 grammi per litro, ndr) — dice sconsolata —, ma ho appena finito di bere un 'Invisibile'.

Adesso non bevo più e mi riprendo, tanto vado via alla chiusura, visto che lavoro qui. Comunque, se sto poco bene chiamo mia mamma e mi faccio venire a prendere».

**ANCHE** al Cassero i ragazzi che bevono non guidano, almeno a parole: «Ho superato il limite all'etilometro — dice Manuela, 26 anni —, ho bevuto una Sambuca e due cocktail. Però a casa ci vado in autobus a fine serata, alle sei del mattino». Un ragazzo fa 1,79, risultato da paura: «Ho bevuto due 'cicchetti' e un whisky, tanto abito qui vicino e vado a casa a piedi».

g. d.



**FRANCESCO**  
«Sono astemio ma i miei amici bevono e sono io a riportarli a casa»

## lo sballo» e del Cassero

sue funzioni. Alcuni, molti in verità, non sanno neppure chi sia quel signore dai capelli bianchi. «E' bello che venga in discoteca», dice Silvia, 22 anni. Il gestore offre qualcosa da bere, rigorosamente analcolico. Il rifiuto è cortese, ma fermo. «A volte mi capita di bere un bicchiere — dice Cirillo —, solo che poi mi addormento».

**ALL'UNA** e un quarto la comitiva saluta il Ruvido e si trasferisce al Cassero, il circolo arcigay di via don Minzoni. L'atmosfera è più rilassata, la clientela più grande, sui 25-35 anni. L'arrivo di Cirillo passa quasi inosservato: «Non c'ero mai stato — commenta il questore — gran bel posto, di classe». Anche qui alcuni ragazzi si avvicinano e inizia il dialogo, mentre la Polstrada ci dà dentro con l'etilometro. Il tasso alcolico è più alto rispetto al Ruvido: sei prove e sei risultati positivi. Sono quasi le due, per Cirillo e i suoi è ora di andare, la serata è finita. Per il popolo della notte, invece, è appena cominciata.



### LA CAMPAGNA

Il questore Francesco Cirillo è entrato nelle due discoteche per portare avanti la campagna contro le 'stragi del sabato sera'

## il volante a chi beve o si droga»

*sacrosanta campagna del Carlino. La mattanza deve finire»*

era molto noto, tutti gli volevano bene. Agostino, cugino del campione della Mille Miglia, Giuliano Canè, era un grande amante del mare, della vela e del ciclismo, tanto che aveva anche fondato un gruppo amatoriale, il 'Bianchi black team'. Ma Canè era molto di più: amava la natura e gli animali ed era tuttora selezionatore faunistico per conto della Regione. La sua attività consisteva nel censire gli animali, soprattutto gli ungulati, per poi valutare quali specie fossero più utili e quali più dannose al territorio. Quel maledetto sabato mattina stava appunto andando in provincia di Forlì per svolgere, con la passione di sempre, il suo lavoro. Ma a Forlì non ci è mai arrivato.

«**QUESTO TERRIBILE** lutto ci ha colpito profondamente — dicono gli avvocati Ulisse Melega e Riccardo Dal Fiume, il commercialista Alberto Romani e l'imprenditore An-

tonio Serena Monghini, tutti amici di famiglia —, Agostino era una persona ricchissima di umanità. Vogliamo associarci pubblicamente alla campagna del vostro giornale, perché cessi la mattanza sulle strade. Chi beve o si droga non deve stare alla guida di un'auto e, soprattutto, chi commette simili comportamenti deve essere punito con qualcosa di più della perdita dei punti della patente. Servono altre misure, magari restrittive, e serve la certezza della pena, perché non accadano più fatti del genere. Vorremmo contribuire a far sì che si smuovano le coscienze. Chi deve decidere chiediamo prenda provvedimenti seri, perché almeno la morte del nostro amico non cada nel nulla».

I funerali di Agostino Canè, in attesa della nulla osta della Procura, non sono ancora stati fissati.

Gilberto Dondi

**LA RABBIA**  
«Non accettiamo che chi ha investito nostro padre se ne stia a casa»

**VITTIMA**  
Agostino Canè

